



il mercato
CENTRALE

presenta

AI WEIWEI



“È un piacere e un onore per noi partecipare alla grande mostra di Ai Weiwei, che certamente è uno degli avvenimenti più importanti nella vita culturale e artistica di Firenze in questi anni.

La nostra collaborazione si colloca nel quadro di un progetto che caratterizza fin dall’inizio l’attività del Mercato Centrale e che ha già trovato importanti realizzazioni con l’intervento nei nostri spazi di due protagonisti dell’arte di oggi come Daniel Buren e Michelangelo Pistoletto.

Siamo partiti dall’idea, molto semplice, che i luoghi della vita e i luoghi dell’arte non devono più rimanere separati.

Nel nostro tempo, l’arte non è un’esperienza privilegiata, a cui si accede nei recinti protetti dei musei e delle gallerie, con l’illusione, quando non si sia “addetti ai lavori”, di trasformarsi di colpo da individui immersi nella vita quotidiana in liberi e colti fruitori di un messaggio di bellezza e di verità, o in testimoni intelligenti di una rivelazione “unica”, quella del mondo interiore dell’artista. L’arte oggi viene a cercarci, vuole raggiungerci nei luoghi sociali, ci chiede di essere pronti e “aperti” in ogni momento a un dialogo con le forme, le immagini, le situazioni che possono introdurre nella nostra vita di lavoro, di svago e di relazioni il fermento di un pensiero critico, lo stimolo di una percezione “diversa”, il fremito dell’incongruo, la domanda insistente sul senso di ciò che siamo e di ciò che facciamo qui e ora.

È per questo che, oggi, apriamo a Ai Weiwei lo spazio del Mercato Centrale.

La serie fotografica che dominerà nei prossimi mesi, dall’alto delle nostre grandi vetrate ottocentesche, l’interno di uno dei luoghi pubblici più frequentati e affollati di Firenze, consiste in un’immagine che si ripete, variandosi: in campo lungo vediamo diversi edifici, monumenti o architetture note, ma il centro della prospettiva (Study of Perspective è il titolo della serie) è occupato ogni volta da un dito medio,

che si protende verso quegli sfondi nel gesto convenuto e volgare del disprezzo e della provocazione; il dito, il pugno, il braccio teso dell'artista formano l'asse prospettico che guida il nostro sguardo. Che cosa significa questo gesto, questa presenza nel "quadro", rispetto all'immagine dello spazio, segnata dalla convenzione fotografica del vedere e del ricordare, legata (perfino nella "grana" della riproduzione: un'istantanea mossa o sfuocata come la foto del turista) al valore sentimentale, simbolico o biografico, del luogo? Sono luoghi carichi di storia, "deposito" di un'esperienza collettiva. Oppure luoghi anonimi, intercambiabili, che "hanno un senso" solo per l'individuo che si è trovato, casualmente, a trascorrervi una parte del suo tempo di vita. Sono, tutti, fissati nell'immagine, la superficie più o meno chiaramente leggibile di una storia possibile, di qualcuno o di tutti, che diventa "intelligibile" solo per lo sguardo di un "protagonista", dell'uomo che decide, per sé stesso e per tutti, del senso delle cose. Ma questo protagonista, lo sguardo, quello che l'invenzione della prospettiva ha situato classicamente al centro dello spazio, qui non c'è. Al suo posto c'è un dito, che rimanda a un pugno e a un braccio, in diagonale. Un gesto. Un'azione. E nel luogo "reale" in cui la serie di queste immagini si dispone, sulle nostre pareti da una parte e dall'altra, un'altra "fuga" prospettica attira la nostra attenzione verso un'altra immagine, un altro "sfondo", che stavolta è "solo" sguardo": Ai Weiwei ci guarda, aprendosi con le dita le palpebre, puntando i suoi occhi che sembrano piccoli nel grande faccione da orco pigro e distratto. Guarda le sue innumerevoli repliche, uomini che guardano, che passano sotto, magari dotati di macchina fotografica o di uno smartphone. Forse qualcuno di loro leverà verso di lui il dito medio per sfuggire, compulsivamente, alla compulsione dello sguardo. Contestare l'immagine, mettere in crisi lo sguardo, vuol dire prima di tutto contestare e mettere in crisi la più invadente e prepotente delle "discipline" che codificano le immagini e il loro senso, fissano i limiti dell'esperienza, colonizzano l'immaginario e la percezione: quella che si incarna, direttamente, in relazioni di potere. Non è un caso,

e non è certo senza importanza per noi, che Ai Weiwei sia oggi, nel mondo, una delle figure della lotta contro il potere, della resistenza, del dissenso. Ma questa lotta non riguarda soltanto, come la nostra coscienza di occidentali vorrebbe farci credere, il sistema di norme, di imposizioni e di divieti istituito nella politica e nella legislazione. La contestazione e la critica che si esprimono nell'opera di Ai Weiwei investono l'insieme della vita sociale, in qualsiasi "sistema". Mettono in questione i confini, i rapporti, i conflitti tra la norma e l'impulso, la memoria e l'oblio, l'accettazione e il rifiuto; tra il biologico e l'artificiale, l'individuale e il collettivo, la biografia e la storia. Sono i temi che attraversano e motivano così tanta parte dell'arte di oggi; e in una città come Firenze, in cui una storia carica di bellezza sembra ancora rinchiudere l'esperienza collettiva dell'arte, nella contemplazione del passato, molto resta ancora da fare perché un vasto pubblico impari a "sentire" l'arte per quello che ne fa, in ogni tempo, un valore irrinunciabile: la sua intima organica connessione con i problemi e le novità, i rischi, le scelte, le possibilità che formano l'orizzonte d'esperienza del suo pubblico, nel suo tempo.

Facendo dell'immagine e del gesto di Ai Weiwei, per i prossimi mesi, il segno prevalente, iconico del nostro spazio, è proprio questo messaggio, questo valore dell'arte contemporanea che vogliamo contribuire a "far circolare" nella vita quotidiana della nostra città, dei suoi abitanti e dei suoi ospiti. L'incontro con il grande artista cinese è per noi l'occasione di continuare, di approfondire il nostro impegno, insieme verso l'arte di oggi e la città di oggi. Un impegno che continuerà."

Domenico Montano
direttore generale Mercato Centrale

"It's a pleasure and an honour for us to participate in co-hosting the Ai Weiwei exhibition, certainly the most important cultural and artistic event held in Florence in recent years.

Our co-operation is part of a project that characterises what has been from the very beginning the scope of Mercato Centrale and has already reaped significant success with the appearance in our spaces of two protagonists in the art of our time, Daniel Buren and Michelangelo Pistoletto.

We started from an idea, a very simple one, that the places of everyday life and the places of art should no longer be kept separate.

In our day and age, art is not a privileged experience, which is accessed in the protected enclosures of museums and galleries, with the illusion, when one is not "in the know", of suddenly being transformed from individuals immersed in everyday life into free and educated users of a message of beauty and truth, or into knowing witnesses of a "one-of-a-kind" revelation, the inner world of the artist. Today art looks for us, it wants to reach us in the same places where we socialise, it asks us to be ready and "open" at any moment for a dialogue with the forms, the images, the situations that can introduce into our routine of work, leisure, and relationships with others the ferment of critical thought, the stimulus of a "different" perception, the thrill of the incongruous, the insistent question about the meaning of who we are and what we are doing here and now.

It's for this reason that we have opened Mercato Centrale's space to Ai Weiwei.

The photographic series that will dominate in the coming months, from up above on the big nineteenth century windows, the inside of one of Florence's busiest and most crowded public places, consists of an image that is repeated but varying: in long shot we see several buildings, monuments or well-known architecture, but the centre of perspective (Study of Perspective is the title of the series) is filled each time by a middle finger, which juts out into those backgrounds in a gesture of vulgarity and defiance; the middle finger, a fist, the artist's outstretched arm form the axis of perspective that drives our gaze.

How does this gesture, this presence in the "frame", compared to the image of the space, marked by the photographic convention of seeing and remembering (right down to the "grain" of sense playback: a snapshot blurred or flickering, like a tourist's snap) tie to the sentimental significance, symbolic or biographical, of the location? They are places full of history, "deposits" of a collective experience, or anonymous places, interchangeable, that "make sense" only to the individual who has, by chance, found himself spending a part of his lifetime there. They all are set in the image, the more or less clearly readable surface of a possible story of someone or everyone, who becomes

"intelligible" only in the eyes of the "protagonist," the man who decides, for himself and for all, the meaning of things. But this protagonist, this look, the one that the invention of perspective has classically placed at the centre of the space, is not there. In his place is a finger, which is connected to a fist and an arm, in diagonal. A gesture. An action. And in the "real" place in which this series of images is displayed, on either side of our walls is another prospective "escape" that draws our attention towards another image, another "background"; this time "only" a look ": Ai Weiwei is watching us, opening his eyelids with his fingers, focusing his eyes in that huge, looming, lazy and distracted face. He is watching his countless replicas, men passing by and looking up at him, maybe equipped with a camera or with a smartphone. Perhaps some of them will give him the middle finger to escape, compulsively, from the compulsion to look.

Contesting the image, challenging the gaze means first of all challenging and rejecting the most intrusive and overbearing of "disciplines" that encodes images and their meaning, that fixes the limits of experience, colonises the imagination and perception: that which is embodied directly in power relations. It is no accident, and it is certainly not without importance to us, that Ai Weiwei is today, one of the international figures in the fight against power for strength, for dissent. But this struggle is not only, as our Western conscience would have us believe, just about the system of norms, impositions and prohibitions established by politics and legislation. The contestation and criticism expressed in Ai Weiwei's work invests all social life, all "systems".

It brings into question the boundaries, relationships, conflicts between the norm and the impulse, memory and oblivion, acceptance and rejection; between the organic and the artificial, the individual and the collective, the biographical and historical. These are the themes that run through and motivate so much of today's art; and in a city like Florence, where a story full of beauty still seems to have locked up the collective experience of art, in the contemplation of the past, much remains to be done so a large audience can learn to "feel" art for what is, at any time, its essential value: its organic intimate connection with the issues and news, risks, choices and possibilities that form the horizon of experience of its public in their day and age.

Making the image and gestures of Ai Weiwei the prevailing and iconic symbol of our space in the coming months sends precisely this message, this value of contemporary art that we want to contribute in "circulating" the daily life of our city, of its inhabitants and its guests. The meeting with this great Chinese artist is an opportunity for us to continue to deepen our commitment to both the art of today and the city of today. A commitment that will continue.

Domenico Montano

AI WEIWEI AL MERCATO CENTRALE

di Arturo Galansino – direttore generale Palazzo Strozzi

“Nato a Pechino nel 1957, e famoso sia per il suo ruolo di attivista che per la sua arte, Ai Weiwei è stato definito l’artista più influente del nostro tempo. La sua fama come dissidente è andata di pari passo all’attività artistica e Ai Weiwei ha continuato a produrre opere che ne supportano le convinzioni politiche, dando voce, insieme, alla sua creatività e alle sue sperimentazioni.

Dal 23 settembre 2016 al 22 gennaio 2017 oltre cento opere dell’artista, tra installazioni, serie fotografiche e video, sono esposte a Palazzo Strozzi, usato per la prima volta in modo unitario dalla facciata al cortile, dal Piano Nobile alla Strozzina. Un’impresa così rivoluzionaria non si poteva limitare al nostro Palazzo. Per un luogo centrale nella vita contemporanea cittadina come il Mercato Centrale Firenze presentiamo un’ambientazione costituita da dieci gigantografie tratte da una delle più celebri serie fotografiche di Ai Weiwei: Study of Perspective (Studio prospettico). Le immagini costituiscono una sorta di ironico diario di viaggio in cui l’artista pone la sua macchina fotografica tra il viso e il dito medio indirizzato a un luogo sullo sfondo.

Attraverso questo gesto provocatorio l’artista attira la nostra attenzione su luoghi iconici della sua vita, ma anche su soggetti popolari come monumenti o musei, simboli globali del potere politico e culturale spesso usati come sfondo per fotografie ricordo di turisti.

Le fotografie sono spesso fuori fuoco o non pienamente centrate, esaltando il carattere di istantanea dell'immagine e un approccio umoristico e antiretorico che esprime una forte avversione per l'egemonia culturale in ogni sua forma. Ai Weiwei non critica il potere in modo diretto, bensì i suoi simboli e il nostro modo di interfacciarsi ad esso.

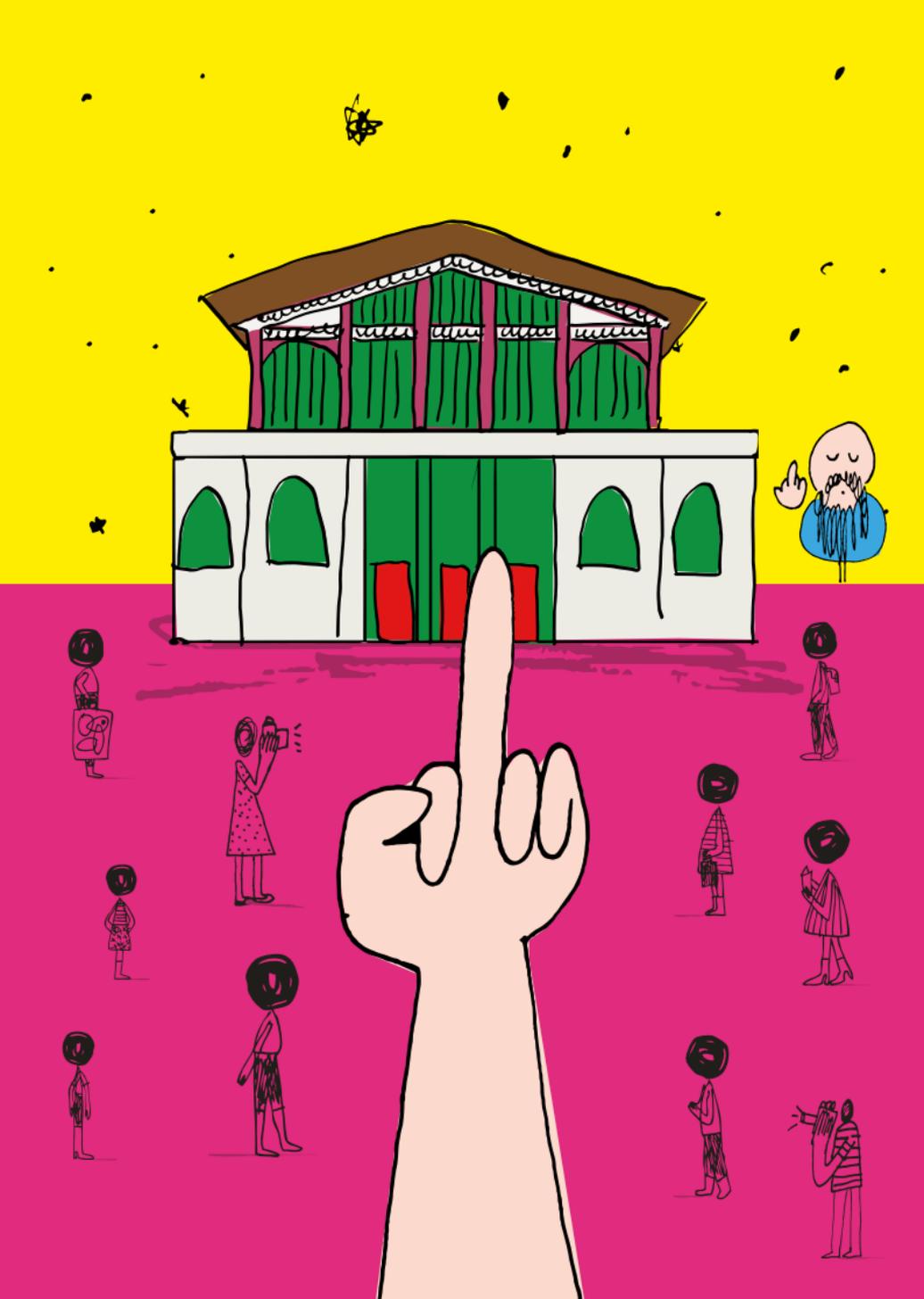
L'installazione all'interno del Mercato Centrale Firenze è apparsa fin da subito una sfida tecnica e culturale, ma anche una scelta suggestiva e dal forte valore simbolico. Utilizzare il Mercato come contesto per un'azione artistica significa amplificare il suo impatto sociale, aprendosi al confronto con la vita, i gesti e le azioni della quotidianità di chi lavora o chi visita il mercato, come residente o come turista. L'arte di Ai Weiwei ci parla sempre di temi sociali, politici e culturali della contemporaneità in modo potente e diretto, utilizzando linguaggi artistici eterogenei e attingendo a diverse fonti culturali, spesso a cavallo tra Oriente e Occidente. Nel caso del Mercato Centrale, come ha fatto dall'artista in luoghi come i grandi magazzini Le Bon Marché a Parigi nel gennaio 2016, Ai Weiwei arriva a entrare con la sua arte nel fluire della vita stessa. Come scrive Karen Smith nel catalogo della mostra: "Per Ai Weiwei l'arte è una cornice all'interno della quale riflettere la realtà". Nelle sue opere arte e vita si fondono. Non solo la sua biografia, ma la vita di tutti."

"Born in Beijing in 1957 and as famous for his role as an activist as for his art, Ai Weiwei has been called the most influential artist of our time. His fame as a dissident has gone hand in hand with his artistic activity and Ai Weiwei has continued to produce works that support political convictions, giving voice at once to his creativity and his experiments. From 23 September 2016 to 22 January 2017 more than a hundred works by the artist, including installations, photographic series and videos, will be on display at Palazzo Strozzi, which is being used for the first time in a unified manner from the facade to the courtyard, from the Piano Nobile to the Strozzina. Such a revolutionary undertaking couldn't just be restricted to our Palazzo. For a centre of contemporary urban life such as the Mercato Centrale Firenze, we present ten works in maxi format taken from one of Ai Weiwei's most famous photographic series: Study of Perspective. The images are a kind of ironic travelogue in which the artist puts the camera between his face and middle finger directed to a place in the background.

Through this provocative gesture, the artist draws our attention to the iconic places in his life, but also to popular subjects such as monuments or museums, global symbols of the political and cultural power that are often used as a backdrop for souvenir photographs taken by tourists. The photographs are often out of focus or not fully focused, extolling the character of the instant

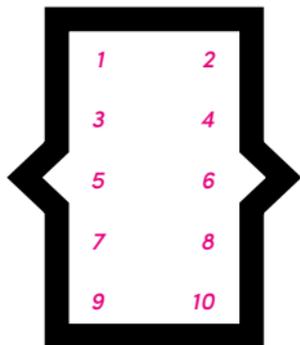
image and are a humorous and anti-rhetorical approach that expresses a strong aversion to cultural hegemony in all its forms. Ai Weiwei is not critical of power directly, but its symbols and the way we interface with it.

The installation inside the Mercato Centrale Firenze appeared immediately as a technical and cultural challenge, but also an attractive and strongly symbolic choice. The installation is part of the recent history of the Mercato dedicated to creative and artistic reflection, as demonstrated also in past installations by contemporary artists such as Daniel Buren and Michelangelo Pistoletto. Using the Mercato as a backdrop for artistic expression will amplify its social impact, opening itself to a comparison with life and the gestures and actions of the everyday life of those who work at or visit the market as a resident or tourist. The art of Ai Weiwei always talks in powerful and direct contemporary social, political and cultural terms, using heterogeneous artistic language and drawing on different cultural sources, often straddling East and West. In the case of the Mercato Centrale, as he did in places like the Le Bon Marché department store in Paris in January 2016, Ai Weiwei manages to enter, through his art, into the very flow of life itself. Karen Smith writes in the exhibition catalogue: "For Ai Weiwei, art is a framework within which to reflect reality". In his works, life and art blend. Not only his life but that of every one of us."





Tutte le immagini / All the images
Courtesy of Ai Weiwei Studio



- 1 258 Caochangdi, Beijing, China - 2012
- 2 Police Station, Chendu, Sichuan, China - 2009
- 3 House of Parliament, London, United Kingdom - 2005
- 4 Tate Modern, London, United Kingdom - 2005
- 5 Colosseum, Rome, Italy - 2003
- 6 Sidney Opera House, Sidney, Australia - 2006
- 7 Tiananmen Square, Beijing, China - 1995
- 8 White House, Washington, DC, USA - 1995
- 9 Mona Lisa, Paris, France - 1997
- 10 Reichstag, Berlin Germany - 1999



Ai Weiwei | Study of Perspective
258 Caochangdi, Beijing, China - 2012

1

3

5

7

9



Ai Weiwei | Study of Perspective
Police Station, Chendu, Sichuan, China - 2009

2

4

6

8

10



Ai Weiwei | Study of Perspective
House of Parliament, London, United Kingdom - 2005

1

3

5

7

9



Ai Weiwei | Study of Perspective
Tate Modern, London, United Kingdom - 2005

2

4

6

8

10



Ai Weiwei | Study of Perspective
Colosseum, Rome, Italy - 2003

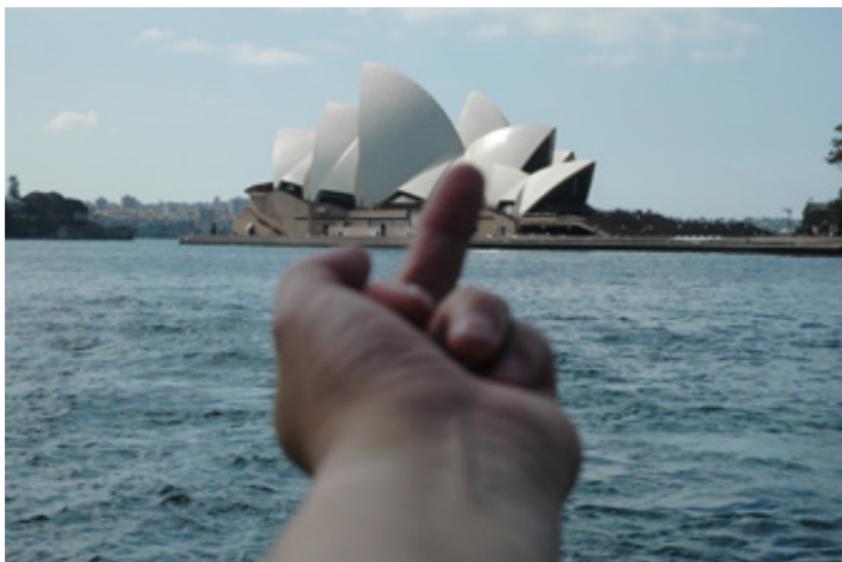
1

3

5

7

9



Ai Weiwei | Study of Perspective
Sidney Opera House, Sidney, Australia - 2006

2

4

6

8

10



Ai Weiwei | Study of Perspective
Tiananmen Square, Beijing, China - 1995



Ai Weiwei | Study of Perspective
White House, Washington, DC, USA - 1995

2

4

6

8

10



Ai Weiwei | Study of Perspective
Mona Lisa, Paris, France - 1997

1

3

5

7

9



Ai Weiwei | Study of Perspective
Reichstag, Berlin Germany - 1999

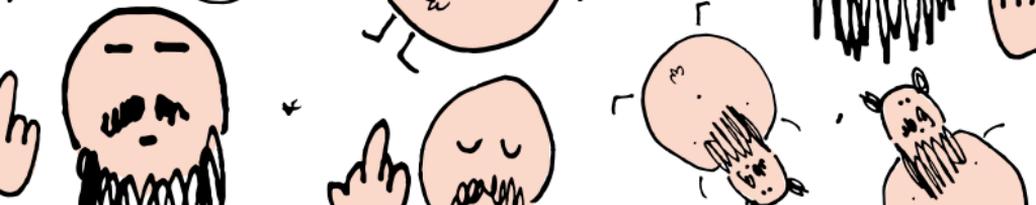
2

4

6

8

10



mercatocentrale.it

CON IL CONTRIBUTO DI
LA TORAIA